

IL SENSO DI CIÒ CHE FACCIAMO

Germano Bettoncelli

Medico Generale, Segretario Scientifico, SIMG

Bisogna trovare il tempo, ogni tanto, per riflettere, alzare la testa, lasciar correre lo sguardo sul nostro orizzonte, riguardare la strada percorsa e quella che abbiamo davanti. Bisogna fare questo anche per decidere la direzione da prendere quando la strada si divide.

Fino a qualche anno fa si arrivava in SIMG e tutto appariva chiaro, entusiasmante, il percorso quasi più importante dell'obiettivo. Attorno a noi i riferimenti erano precisi, i ruoli ben distinti. Indubbiamente oggi siamo diversi noi, ma anche il mondo che ci circonda è cambiato, forse più velocemente e, per certi versi, malgrado noi. Questo ci impone di interrogarci su chi siamo e su cosa rappresentiamo in questo tempo e sul nostro orientamento rispetto al mondo con cui vogliamo interagire. C'è stato, forse, un momento in cui l'entusiasmo ci ha preso al punto da indurci a pensare che il mondo l'avremmo fatto noi, e anche bene, perché noi sapevamo come andava fatto. Abbiamo compreso bene che si trattava di un'illusione e che nel migliore dei casi, avremmo potuto essere come il mondo ci voleva e sperare di esserlo al momento giusto. Oggi personalmente ho – e – molti di noi hanno – netta la sensazione che la SIMG ci abbia portato più vicini a questo appuntamento, ma che questo obiettivo ancora non si realizzerà senza alcune necessarie premesse.

Si sta producendo una differenziazione sempre più netta all'interno della professione. Da una parte vedo Medici Generali che percepiscono se stessi – e sono percepiti – come espressione di un'attività professionale a bassa qualificazione, incapace di controllare realmente il proprio spazio e fatalmente destinata a vedersi sottrarre settori assistenziali via, via occupati o delegati a terzi. Quando si parla con questi colleghi si avverte forte in loro il senso di precarietà, la sensazione di debolezza e fragilità di fronte alla sempre meno teorica minaccia non solo di trovarsi improvvisamente cancellati o sostituiti, ma anche di poter essere inseriti in un contesto concorrenziale vero, a cui non saprebbero far fronte. Professionisti che vivono con forte incertezza e disagio un sistema remunerativo sempre più dipendente da singole attività svolte, rispetto alle quali si richiede una capacità gestionale ed organizzativa che, ai più, è totalmente ignota.

Ci accorgiamo che molti colleghi fanno fatica a comprendere quanto sia divenuto difficile e complesso il ruolo del sindacato. In questi ultimi anni il sindacato medico più importante della Medicina Generale ha elaborato proposte fortemente innovative, ispirate ad una visione della professione avanzata e moderna, trovando tuttavia una risposta, assai tiepida nelle strutture e nei responsabili del Sistema Sanitario Nazionale, sia in termini economici che politici.

Questo rende difficile l'azione sindacale di tutela, malgrado sia ormai chiaro ed evidente a tutti, cittadini, amministratori, politici, il valore e l'importanza della Medicina Generale nel promuovere la salute, curare le malattie, aumentare l'efficienza del sistema cure. Ci accorgiamo con amarezza che né le evidenze che testimoniano lo straordinario, positivo impatto della Medicina Generale sul miglioramento della salute dei cittadini, né le ricerche e le inchieste che testimoniano il crescente gradimento della Medicina Generale da parte dei cittadini, sono in grado di influenzare più di tanto le decisioni politiche, che vengono ormai prese all'interno di una globalizzazione mondiale evoluta, in un sistema che ha profondamente ridisegnato, o sta ridisegnando, in tutti i Paesi occidentali la struttura dei propri sistemi sanitari.

La SIMG in questi anni si è impegnata con determinazione a formare professionisti che fossero in grado di offrire non singole prestazioni vendibili al dettaglio, ma esiti complessivi derivanti da processi di cura razionali. Veri professionisti, consapevoli sia della difficoltà di essere sostituiti da altri concorrenti, sia della forza che deriva loro dalla conoscenza profonda delle procedure complesse della loro professione, dal patrimonio dell'esperienza maturata, dal network professionale all'interno del quale essi operano.

Professionisti che puntino a remunerazioni elevate a fronte di qualità elevata, anche perché responsabili della gestione di servizi e di infrastrutture costose e che siano disposti anche a rinunciare a retribuzioni garantite ma di basso livello a favore di un modello professionale aperto e competitivo.

D'altra parte di fronte a questa visione non si stendono più oggi le vergini praterie che abbiamo conosciuto vent'anni fa: operiamo in contesti affollati, densi di traffico in tumultuosa crescita, governati da sistemi normativi sempre più complessi, caratterizzati da una competitività dura e spesso fuori dalle regole, sia verso i soggetti esterni sia verso le stesse componenti della nostra professione. Nel popolo dei Medici Generali, molte tribù cercano oggi di ritagliarsi gli spazi di caccia e mostrano una considerevole sete di conquista.

Rispetto a questo contesto, all'accresciuta ma contraddittoria competitività del sistema, la risposta di SIMG si esprime in termini di supporti alla professione, di prodotti, di infrastrutture. È questo il nostro valore aggiunto, quello su cui dobbiamo puntare per mantenere una posizione di leadership nella professione. Desideriamo offrire alla professione occasioni di formazione, ma anche di studio, di ricerca, di capacità gestionale.

È questo il senso delle operazioni di trasformazione che SIMG sta effettuando, a cominciare dal processo di accreditamento degli iscritti. Un intervento rivoluzionario, funzionale al rafforzamento e consolidamento della propria struttura interna da un lato e ad un rinnovato impulso allo sviluppo professionale dall'altro. Del resto i mutamenti che stanno avvenendo nel sistema sanitario sono di tale portata, che questa esigenza di trasformazione è divenuta per SIMG davvero di vitale importanza.

Tutto questo, i soci della SIMG hanno discusso per mesi, hanno deciso nelle proprie sedi istituzionali ed ora attueranno, con la determinazione di sempre.